MESSA DEL 1° GENNAIO 2014

Duomo di Trento *mons. L. Bressan*

1. Amore di Dio che ci fa figli

Nell'ottava del Natale, la Bibbia ci ricorda che Dio ha voluto che diventassimo figli suoi. Infatti il 25 dicembre abbiamo ammirato la benignità di Dio verso di noi, fino a farsi bambino come lo è stato ciascuno di noi; poi domenica scorsa abbiamo considerato tutta la sacra famiglia; oggi lo sguardo si applica a noi stessi e si allarga al mondo intero. Certamente Dio ama tutti i popoli e tutte le persone, e il Natale è un messaggio di pace poiché siamo oggetto del suo amore. Tuttavia la rivelazione ci manifesta questa realtà, sconosciuta tra altre religioni e filosofie etiche, se non in senso empatico. Ora Dio ci ha inseriti nella sua famiglia; comprendiamo quanto ciò comporti di affetto da parte sua, se pensiamo alle 24 coppie italiane che sono a Kinshasa in questi giorni e pur a rischio della loro vita non vogliono staccarsi dai bambini che hanno adottato.

Il battesimo infatti intensifica il legame relazionale tanto che nella seconda lettura di questa messa si afferma che Dio si è fatto uomo, perché noi ricevessimo l'adozione a figli e tanto che l'apostolo Giovanni poteva scrivere che non soltanto possiamo chiamarci, ma siamo veramente figli di Dio. Il termine tecnico di "adozione" è soltanto analogico, perché le lingue umane non riescono ad esprimere tutta la profondità del rapporto oggettivo che con i sacramenti si stabilisce tra Dio e l'uomo. San Pietro nella sua prima lettera enuclea lo stesso concetto, ricordandoci che non soltanto dobbiamo amarci gli uni gli altri come fratelli – e usa quindi la parola *adelfia*- ma siamo una vera fraternità - in greco dice una *adelfotès* –legati tra noi come i figli degli stessi genitori. Dio infatti ci ha generati in Cristo Gesù, ci nutre alla stessa mensa, ci dona il medesimo Spirito Santo, così che, come ricorda la seconda lettura, possiamo rivolgerci a Dio onnipotente e confidenzialmente dirgli "Abbà" cioè "papà"! Dio vuole che tutti gli uomini e donne godano della sua paternità piena.

2. Dalla paternità di Dio la fraternità umana

E' bello iniziare un anno con questa visione che ci conforta. Papa Francesco ha voluto porre al centro del suo Messaggio per la 47ma Giornata Mondiale della Pace, che oggi celebriamo, appunto il tema della fraternità, ricordando come essa sia radicata quale aspirazione profonda nel cuore dell'uomo, tanto che è invocata da molte parti. La cultura contemporanea però sembra più marcata da uno sfondo di egocentrismo, diffuso individualismo e consumismo materialistico, per cui l'altro è visto piuttosto come un avversario nella corsa ai beni, o i rapporti sociali si riducono al massimo a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista. Eppure si parla molto di *fraternité*, ma osserva il Papa: "è chiaro

che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente". Il nostro primo contributo sarà quindi di approfondire la nostra fede e mostrare nelle opere e nelle parole la visione universale dell'umanità che essa ci presenta.

Il papa considera quindi quanto già nell'Antico Testamento si afferma e commenta alcuni testi del Vangelo dove Gesù ricorda che siamo tutti fratelli (cfr Mt 23,8s) e che Dio ha per ognuno un amore personale (cfr Mt 6, 25-30). "Gesù, prosegue il Papa, riprende dal principio il progetto del Padre… con il suo abbandono alla morte per amore al Padre, [Cristo] diventa principio nuovo e definitivo di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché figli dello stesso Padre… innestati in Cristo, figli nel Figlio, non vi sono 'vite di scarto'. Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità".

Quindi sviluppa dei capitoli sulla fraternità come fondamento e via per la pace, lamentando tante guerre e le spese per gli armamenti; parla della fraternità come premessa per sconfiggere la povertà ed anche della sua riscoperta per risolvere i problemi economici. Tra l'altro asserisce: "Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita… per ricuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fortezza". Un vero senso fraterno porterebbe a eliminare la guerra dal mondo, come pure la corruzione e la criminalità; esso aiuta a custodire insieme e coltivare la natura; il Papa poi conclude: "Nei cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché a ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune".

Le sfide che stanno davanti a noi sono grandi. Le secolarizzazione areligiosa è vasta e sembra allargarsi e imporre l'insignificanza della religione; il livello di disoccupazione ha raggiunto cifre impressionanti; l'arrivo sul nostro territorio di persone di culture e religioni diverse ci smarrisce e l'avvento nel mercato internazionale di economie nuove sconquassa l'ordine che si riteneva consolidato; varie tirannie e guerre persistono; il ricorso al terrorismo con orribili attentati cruenti non diminuisce; la corruzione non è scomparsa: forse siamo tentati di scoraggiarci. Ma l'avvio di un nuovo anno civile posto sotto la protezione di Maria, invita ciascuno ad assumere le proprie responsabilità con fiducia, sapendo che non manca la sua assistenza materna, che ci sono persone di buona volontà e che esistono anche indici positivi nella stessa economia, come ad esempio i dati circa le esportazioni italiane nel mondo.

Siamo certamente chiamati a dare un'anima a questa nostra Italia e soprattutto a un'Europa stanca (anche in vista delle elezioni di maggio), convertirci noi stessi a una maggiore fraternità, rinnovarci nell'ascolto della parola di Dio, facendo come Maria SS.ma la quale, secondo quanto nota il Vangelo, custodiva la parola di Dio e la meditava nel suo cuore. I frutti poi nascono come conseguenza.

Alla Madre di Dio e Madre nostra, con il Papa, rivolgiamo l'invocazione: "Maria, Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra".